

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

CÈ. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sono intercorsi contatti fra il Ministro della sanità italiano, Bindi, e quello albanese, Artrit Kalenja, per definire le modalità di intervento, nel settore sanitario, del Governo italiano in Albania;

si è addivenuti alla forma di un protocollo d'intesa da parte dei due ministri assieme al coordinatore degli assessori della sanità, Iles Braghetto;

dalle dichiarazioni del Ministro Bindi, riportate sulla stampa, si desume l'intenzione che il Ministro non intenda limitare l'intervento alla fase di emergenza sanitaria in Albania, bensì preveda una collaborazione finalizzata alla « ricostruzione della sanità di un paese che ci consente anche sperimentazioni interessanti per il nostro sistema sanitario »;

il Ministro Bindi ha prospettato « gemellaggi » fra le regioni e le aziende sanitarie locali italiani ed i distretti sanitari albanesi, e prevede compiti di collaborazione dell'istituto superiore di sanità, degli Irccs e degli istituti zooprofilattici sperimentali;

il Ministro Bindi ha dichiarato alla stampa che « le risorse finanziarie deriveranno in parte da contributi europei, da un decreto-legge apposito già approvato dal Consiglio dei ministri, ed anche da risorse del fondo sanitario nazionale » —:

quali provvedimenti, in particolare, il Ministro intenda adottare per adempiere agli impegni assunti con il Ministro della sanità albanese per fronteggiare l'emergenza sanitaria in Albania;

quali interventi, protratti nel tempo, anche oltre la fase di emergenza, il Ministro intenda mettere in atto per « aiutare la ricostruzione della sanità in Albania »;

quali saranno le modalità attraverso le quali si espletterà il « gemellaggio » fra regioni e aziende sanitarie locali italiane e i distretti sanitari albanesi;

quali saranno i ruoli e compiti assegnati all'istituto superiore di sanità, agli Irccs e agli istituti zooprofilattici sperimentali;

a cosa si riferisca il Ministro quando prefigura la possibilità che il nostro intervento in Albania « consentirà anche sperimentazioni interessanti per il nostro servizio sanitario »;

se ritenga possa essere accettabile, da parte dei cittadini italiani, quotidianamente alle prese con un servizio sanitario nazionale inefficiente e obbligati a sempre più estese compartecipazioni alla spesa, vedere impiegata una parte del fondo sanitario nazionale per finanziare gli interventi sanitari sul territorio albanese. (3-01096)

MASTELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se risponda al vero che è riapparsa la sigla « falange armata »;

se essa non risponda per caso a servizi segreti più o meno deviati, quali elementi di conoscenza si abbiano sulla sua efficacia operativa. (3-01097)

SABATTINI e FOLENA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 maggio 1997 è stata disposta la perquisizione — come si legge nel decreto — « di tutte le sedi nonché di ogni luogo e di disponibilità dell'ex Federazione italiana del Partito comunista italiano (oggi Pds), con sede in Bologna »;

la ragione del decreto risiede nella necessità, sempre secondo quanto scrive il magistrato, di verificare quanto avvenuto nella lontana primavera del 1987 in « riu-

nioni politiche » ed in « discussioni svoltesi presso la federazione provinciale del Pci, ora Pds » aventi ad oggetto vicende societarie e programmi di intervento relativi alla s.p.a. Agripolis;

è di tutta evidenza che tale atto appare solo formalmente rivestito della qualità di atto giudiziario, mentre in realtà si ingerisce con strumenti inquisitori in attività pubbliche di natura politica tutelate costituzionalmente;

a conferma di tale assunto, va ricordato che la documentazione sequestrata consiste in atti di convocazione di normali riunioni di partito e di materiali a suo tempo resi pubblici in quanto facenti parte integrante della elaborazione politico-programmatica in materia ambientale, alcuni dei quali utilizzati in sede di definizione dei programmi di governo ed elettorali:

infine, i tempi di attuazione dell'iniziativa giudiziaria appaiono chiaramente volti a conferire il massimo di pubblicità, dal momento che la perquisizione ha avuto inizio nella tarda mattinata di lunedì 12 maggio 1997, contemporaneamente allo svolgimento di una conferenza stampa nella sede del Pds bolognese, preannunciata con largo anticipo e affollata di giornalisti, in quanto avente ad oggetto un tema di scottante attualità quale quello degli episodi di violenza sulle donne avvenuti in città e che, quindi, nessuno, meno che mai le autorità inquirenti, poteva non conoscere;

ancor maggiore preoccupazione la vicenda deve destare se si considera che l'iniziativa giudiziaria trova sostegno, se non addirittura origine - come ritengono gli interroganti - in una ben specifica pressione politica, come si evince da un atto di sindacato ispettivo del 9 novembre 1995 (seduta n. 274) a firma di un autorevole esponente di Alleanza nazionale -:

quali siano le valutazioni in proposito e quali eventuali iniziative di sua competenza il Ministro intenda assumere di fronte ad un *modus operandi* dell'autorità inquirente che rischia, in vio-

lazione delle libertà fondamentali dei cittadini, e in assenza - ad avviso degli interroganti - delle necessarie garanzie di riservatezza di tramutare una libera, trasparente e pubblica discussione politica in attività sospetta e, come tale, indagabile e perseguibile. (3-01098)

MAMMOLA, BECCHETTI, VALDUCCI, FABRIS, SERRA, FOTI, DONATO BRUNO, LO JUCCO, APREA, MATTEOLI, ALESSANDRO RUBINO, MISURACA, COLLETTI, MAMMOLA, DI LUCA, FLORESTA, RADICE, TORTOLI, SCARPA BONAZZA BUORA, GIOVINE, SCOCA, PERETTI, GASPARRI, NOCERA, BOCCHINO, ARMANI, NUCCIO CARRARA, TERESIO DELFINO, POSSA, BERRUTI, ROMANI, SAVARESE, CONTE, LEONE, VINCENZO BIANCHI, GAGLIARDI, LANDOLFI, BENEDETTI VALENTINI, MASIERO, GASTALDI, DE LUCA, TABORELLI, D'ALIA, CICU, DI COMITE, PRESTIGIACOMO, COSTA, ROSSO, MARTINO, PAROLI e URSO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, delle poste e delle telecomunicazioni e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

Guido Rossi, Presidente della Stet-Telecom, società tuttora a prevalente capitale pubblico, ha commentato, in una intervista ad un quotidiano politico della Capitale, i risultati del ballottaggio per la elezione a sindaco di Milano, definendo la vittoria di Gabriele Albertini « una vittoria dei lanzichenecchi » ed esprimendo quindi la sua « indignazione » per le scelte democratiche e liberamente espresse con il voto dai cittadini del capoluogo lombardo;

nella medesima intervista, Guido Rossi, già senatore indipendente eletto nelle liste del partito comunista italiano, si augura che Milano possa riscattarsi grazie « alla resistenza della società civile » trascurando la non priva di significato circostanza che l'ascesa alla carica di sindaco di Gabriele Albertini è stata resa possibile non da un'investitura dall'alto, ma dalla scelta dei cittadini milanesi -:

se non ritengano opportuno chiedere le immediate dimissioni da ogni incarico in

seno alla Telecom-Stet di Guido Rossi che, con il giudizio sprezzante espresso nei confronti delle scelte libere dei cittadini, si è oggettivamente posto in contrasto con i principi di democrazia e pluralismo cui debbono uniformarsi coloro che sono chiamati a guidare un'impresa pubblica: infatti se è vero che la libertà di espressione e d'opinione di tutti deve essere garantita, non può non considerarsi censurabile che uno dei massimi esponenti di una impresa in larga misura di proprietà dello Stato esprima giudizi così pesanti sul voto popolare;

se non ritengano opportuno chiedere le immediate dimissioni da ogni incarico in seno alla Telecom-Stet di Guido Rossi, anche a garanzia e tutela dei piccoli azionisti, considerato che è pericoloso che una azienda di tali dimensioni possa essere affidata a chi antepone alle necessarie regole di prudenza l'incondizionato ossequio al proprio credo politico mostrando, come ha scritto il *Corriere della Sera* il 13 maggio 1997 « scarsa considerazione per la metà degli italiani (e forse metà dei dipendenti) che votano per il centro destra ». (3-01099)

GASPARRI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali valutazioni esprima sul comportamento di Alessandro Chionna, magistrato che è convolato a nozze nei giorni scorsi con Anita Ceccariglia, vendendo l'esclusiva del servizio fotografico del suo matrimonio a una nota rivista;

se tale comportamento e sfruttamento commerciale di un evento personale sia compatibile con le delicate funzioni di magistrato svolte dal Chionna, il quale peraltro già si è reso protagonista di vicende sconcertanti, fidanzandosi e poi sposando una persona che si accompagnava in precedenza, come peraltro era suo pieno diritto, a persona sottoposta ad indagini dallo stesso Chionna;

se questo commercio fotografico-matrimoniale sia sintomo di un ulteriore degrado della funzione dei magistrati, che ben altra credibilità dovrebbero dimostrare di fronte ai cittadini;

se e quali provvedimenti intenda assumere nei confronti di questo magistrato, già al centro di polemiche, ed oggi addirittura trasformatosi in una sorta di protagonista di settimanali familiari. (3-01100)

GASPARRI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il presidente della Telecom Guido Rossi in una intervista pubblicata sul quotidiano *la Repubblica* di lunedì 12 maggio 1997, in riferimento alle elezioni milanesi, commentando in maniera sprezzante il successo di Albertini e del Polo, ha affermato: « Non si può abbandonare Milano ai lanzichenecchi. Carlo Cattaneo si rivolterebbe nella tomba »;

è incredibile, ad avviso dell'interrogante, che il presidente di una azienda che ha il Tesoro come azionista di riferimento si abbandoni ad esternazioni politiche faziose e di parte —:

quali siano le valutazioni del Governo su questo comportamento di Rossi, che conferma la malafede di chi ha proceduto nei giorni scorsi a ulteriori nomine, tutte all'insegna dell'Ulivo e della lottizzazione, penalizzando chi non si fosse allineato ai *diktat* politici;

quali siano le valutazioni del ministro interrogato, che è stato — ad avviso dell'interrogante — il cerimoniere di una occupazione partitocratica della telecomunicazione pubblica, dimostrandosi ancora una volta strumento di giochi partitocratici di vecchio stampo. (3-01101)